

Cronache di Archeologia



42
2023

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calì

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina A. Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Univesität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Ennio G.A. Biondi (ISPC-CNR), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Emanuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (ISPC-CNR), Fabio Caruso (ISPC-CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (ISPC-CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (ISPC-CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Univesität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia
42, 2023

Sommario

SERENA RAFFIOTTA, Malcolm Bell III (1941-2024)	» 7
PAOLO SCALORA, Il Plemmirio nella protostoria.....	» 11
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Fibule dalla necropoli della valle del Marcellino presso Villasmundo	» 45
GIOVANNI CATANIA, Mediatori culturali dell'arte della guerra: i mercenari greci in epoca arcaica tra Oriente e Occidente.....	» 77
ANTONELLA SANTOSTEFANO, Terrecotte architettoniche da Monte Saraceno di Ravanusa (AG)	» 95
BABETTE BECHTOLD, FLAVIO FERLITO, Studi di provenienza sulle anfore greco occidentali della Montagna di Ramacca (CT)	» 129
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Anfore da trasporto dal centro indigeno della Montagna di Ramacca	» 157
GIUSEPPE LABISI, ANNA CAIOZZO, CARLA MANCUSO, AIDA ALAVI, BARBARA BONIFACIO, SAMUELE CASARIN, JADE CLERC-DEJOUR, CLÉMENT COUTELIER, SIMONE D'ALFONSO, GASPARE DI SALVO, ELEONORA INGRASSIA, CLÉMENTE PIQUET-DELABROUSSE, SERENA RAFFIOTTA, MATTEO ROCCUZZO, VITO TRECARICHI, GIOELE ZISA, Missione archeologica internazionale "Storia e archeologia del Monte Altesina (Nicosia, Sicilia)". Report della attività di ricerca 2022 e considerazioni preliminari....	187
GIOVANNI D'ELIA, Tra cinofilia e arte venatoria: il cirneco nella monetazione siciliana.....	» 215
CLAUDIA DEVOTO, Monete di Tyllissos, Creta. Qualche riflessione.....	» 239
GIULIA RAIMONDI, " <i>Protinus aerii mellis caelestia dona exsequar</i> ". A short overview on honey in the past	» 253
SÉBASTIEN CORNIOT, Le fortifications du secteur de la porte V à Akragas: un renouvellement des données	» 271

ELEONORA PAPPALARDO, ANGELA MERENDINO, LIVIO IDÀ, MYRIAM VACCARO, Attività di ricerca e scavo archeologico in contrada Acquafredda/Imbischì (Castiglione di Sicilia) del DiSFor UNICT e della Soprintendenza di Catania (relazione preliminare)	» 293
ALESSANDRA BRAVI, Statuette marmoree di Afrodite da Tenea in Corinziade	» 309
FEDERICO COSENTINO, <i>Punica luxuria</i> nelle decorazioni di Primo Stile in Sicilia	» 317
FRANCESCA ROHR VIO, ELISABETTA TODISCO, Donne suicide a Roma antica. Solo per amore?	» 339
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Tracce di attività di cantiere nell'area del foro di Pompei. Dati preliminari	» 357
ROSARIO P.A. PATANÉ, "Libagioni, che la terra beve": un sacello per Demetra e Kore?	» 381
RODOLFO BRANCATO, PIER MATTEO BARONE, GIUSEPPE SCARDOZZI, Non-invasive archaeological research in Atella (Sant'Arpino-Campania, Italy). Preliminary results from the 2023 campaign	» 397
LUCREZIA LONGHITANO, Apparecchi murari in <i>opus africanum</i> a Catania. Spunti e prospettive di studio della tecnica a telaio a partire dal caso dell'Anfiteatro romano	» 419
MARCO MORIGGI, I graffiti aramaici di Hatra e i loro contesti archeologici: alcune considerazioni preliminari	» 441
GIUSEPPE GUZZETTA, Tra archeologia e numismatica: un frammento di lucerna africana con impronte monetali di Teodosio II da Cava Ispica	» 447
ADRIANO PENSALLORTO, Abitati aperti e insediamenti d'altura tra il Salso ed il Platani: riflessioni sul sistema insediativo del territorio agrigentino in età bizantina	» 461
ANDREA MARIA GENNARO, Un approccio integrato al fenomeno delle archeomafie in Italia. Una proposta di lettura tra archeologia, diritto e criminologia	» 481
ROSARIO P.A. PATANÉ, Rodolfo Brancato, Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi, Cronache Monografie, Roma: Edizioni Quasar 2020, pp. 634, € 36,00	» 495

Tra archeologia e numismatica: un frammento di lucerna africana con impronte monetali di Teodosio II da Cava Ispica

Giuseppe Guzzetta

Il presente contributo, che vuole essere un secondo commosso omaggio alla memoria di Anna Maria Sammito dopo quello edito nel numero 40 di questa Rivista¹, concerne un reperto ceramico proveniente da Cava Ispica – vasto sito archeologico che a Lei stava particolarmente a cuore – sul quale nel 2018 intrattenni un fitto colloquio a distanza con la cara archeologa (prematuramente scomparsa nel giugno 2021), dopo che, all'inizio di quell'anno, Essa si premurò di inviarmi la relativa fotografia per interpellarmi al suo riguardo.

In un lavoro presentato nel Convegno in memoria di Fabiola Ardizzone Lo Bue tenutosi a Palermo nell'ottobre del 2018, i cui Atti sono stati pubblicati nel 2022 quindi posteriormente alla sua dipartita, Essa diede la notizia che nel corso di una delle “ricognizioni da magazzino” nel Magazzino del Parco Archeologico di Cava Ispica (compiuta tra la fine del 2017 e gli inizi del 2018) era stato riscoperto “un frammento di spalla di lucerna africana forma X dell'Atlante” proveniente “da ricognizione di superficie in occasione di lavori di consolidamento murario fatti attorno alla chiesa di San Pancrati nel 2012 a Cava Ispica nel territorio di Modica”; frammento caratterizzato da una “decorazione eseguita tramite il D/ e il R/ di un solido che la storia degli studi attribuisce a Teodosio II”².

Il frammento appartiene dunque a una lucerna in “terra sigillata” africana, in argilla rossa, rispondente alla forma X dell'*Atlante delle forme ceramiche* che è “la più frequente e diffusa forma di lucerna

in sigillata” e ha “il corpo e il disco rotondi e il becco ben distinto dal corpo”. Essa “è la prima forma nella quale la decorazione della spalla non si limita ai consueti schemi vegetali (ramo di palma, tralci) ma abbraccia un numero vastissimo di motivi vegetali, geometrici e figurati, allineati o alternati in serie. L'altra caratteristica distintiva è l'ansa piena, che sporge obliquamente dal serbatoio”³. Di questa forma è stata data la seguente descrizione: “corpo rotondo, becco a canale allungato decisamente distinto dal corpo, ansa piena nettamente sporgente dalla parte posteriore del serbatoio. Il disco, generalmente rotondo, può avere decorazioni in rilievo a matrice; la spalla piatta è leggermente incavata e decorata a matrice (tranne che nel tipo E). Il fondo è ad anello rilevato, collegato all'ansa da una nervatura in rilievo; all'interno dell'anello possono trovarsi cerchi concentrici, motivi decorativi o lettere incise”⁴. Si tratta di una lucerna pertinente alla classe delle forme chiuse, aventi “come uniche aperture il foro di alimentazione, talvolta affiancato da uno o più forellini di sfio, e quello per lo stoppino”, le cui parti costitutive sono denominate corpo o serbatoio o vasca, disco, spalla, ansa, fondo, piede e becco⁵. Quanto alla cronologia “la forma X, la cui produzione inizia attorno al 400 d.C., dà segni di flessione solo nella seconda metà del VII secolo”⁶.

Il frammento di spalla di lucerna da Cava Ispica misura circa cm 5 di lunghezza massima e circa cm 2,5

¹ FIORILLA, GUZZETTA, SAMMITO (+), SCERRA 2021.

² FIORILLA, SAMMITO 2022, p. 171.

³ ANSELMINO, PAVOLINI 1981, pp. 198-199.

⁴ ANSELMINO, PAVOLINI 1981, p. 200.

⁵ CECI 2005, pp. 312 e 321 in cui a tav. 5 sono illustrate le parti della lucerna.

⁶ CECI 2005, p. 323.

di larghezza massima ed è coperto da incrostazioni calcaree sparse che ne impediscono la piena lettura; esso presenta due impronte circolari del diametro di 15 mm con i tipi di una moneta che comunque si può attribuire con certezza, sebbene l'impronta relativa al dritto sia pressoché intera e l'altra mostri solamente la parte sinistra del tipo del rovescio, pari a circa un quarto di esso (fig. 1)⁷. Nel D/ si può leggere la leggenda DNTHEODO-SIVSPFAVG, nel R/ sono visibili ma non perfettamente leggibili le lettere iniziali della leggenda. Le impronte portano i tipi di un solido⁸ dell'imperatore Teodosio II⁹ che sono (fig. 2) i seguenti:

D/ DNTHEODO-SIVSPFAVG Busto elmato, diadematato di perle e corazzato di fronte, tiene con la destra una lancia poggiata sulla spalla destra dietro la testa e col braccio sinistro uno scudo decorato con la figura di un cavaliere che atterra un nemico. R/ VOT XX – MVLTT XXX (seguita da una delle dieci lettere indicanti i numeri greci da 1 a 10) Vittoria stante a sinistra tiene con la destra una lunga croce gemmata; nell'esergo CONOB.

Il solido appartiene dunque all'emissione commemorativa dei voti – come risulta dalla leggenda, che significa *Vota vicennalia multiplicata tricennalia* – fatti da Teodosio II secondo un'antica consuetudine degli imperatori romani, che pronunciavano solennemente voti, in occasione di un anniversario del loro governo, per ringraziare di esso gli dei e successivamente il Dio dei cristiani (*vota soluta o exsoluta*) “e per chiedere con suppliche il raggiungimento dell'anniversario successivo (*vota suscepta*);

si celebravano pertanto vota *quinquennalia*, *decennalia*, *tertia quinquennalia* (per i quindici anni), *vicennalia*, *tricennalia*, ma tali celebrazioni potevano distare dall'evento reale un tempo compreso fra i tre e i sei anni, sicché le monete emesse per commemorarle possono dare indicazioni cronologiche ingannevoli¹⁰. Per queste ragioni e a causa di mancanza di notizie sicure nelle fonti letterarie riguardo alla data dei *vicennalia* di Teodosio II questa non è certa, ma per varie considerazioni storiche è posta nel gennaio del 420¹¹, sicché l'emissione in questione è datata negli anni 420-422¹²; il suo termine conclusivo è segnato dall'inizio di un'altra emissione con gli stessi tipi a cui però nel rovescio fu aggiunta una stella nella parte alta del campo sinistro, sopra l'incrocio dei bracci della croce e tra questo e il volto della Vittoria (fig. 3), che sarebbe stata avviata nello stesso anno 422¹³ o nel 423¹⁴. Quanto al tipo del R/, in cui la tradizionale figura pagana della Vittoria è associata con la lunga croce gemmata, è da ricordare che esso fu introdotto sotto Teodosio II nell'emissione in questione e fu predominante sui solidi dell'impero d'Oriente per tutto il V secolo¹⁵.

10 KENT 1981, pp. 50-53; GUZZETTA 2020, p. 321.

11 GRIERSON, MAYS 1992, pp. 142-143: “the actual date of the *vicennalia* is disputed, for the celebration is not listed by either Marcellinus or the *Chronicon Paschale*. On strictly chronological grounds, it should have been 422, but Theodosius' celebration of his third *quinquennalia* in 415 and his *tricennalia* in 430 point to 420 as a more likely date... it is therefore best to date the *vicennalia* to January 420, in line with the anniversaries of 415 and 430, and assume that the new coinage started in that year”. Questa datazione è accolta da KENT 1994, p. 75, il quale riconosce che la data dei *vicennalia* “can by reasonable inference be placed in January 420”.

12 GRIERSON, MAYS 1992, p. 143; KENT 1994, p. 75.

13 GRIERSON, MAYS 1992, p. 143: “the date of the change can be deduced from the coins of his co-augusti [...] it must have been before Eudocia's coronation as augusta on 2 January 423, however, for all her solidi have a star. The occasion must surely have been Theodosius' assumption of the consulship for the tenth time in January 422. All coins marked in this fashion [...] would thus be datable to 422 or subsequently, between Theodosius' tenth consulship and his eleventh, in association with Valentinian in 425”.

14 KENT 1994, p. 75: “the restoration of the star was perhaps prompted by the appearance of a comet in March/April 422 [...] Honorius (d.15 August 423) is not found with this reverse; it is the earliest used for Eudocia, proclaimed Augusta 2 January 423”.

15 GRIERSON, MAYS 1992, p. 142, in cui si osserva anche che “there is a considerable literature on its introduction [...] for it both assimilated the Cross to the traditional pagan theme of Victory and is believed to represent the richly ornamented cross, *de auro et gemmis ornata tota*, erected in 420 at the emperor's expense on the supposed site of the Crucifixion in response to a supernatural happening of 419, when pilgrims to Jerusalem had seen a vision of Christ in the heavens and crosses had appeared on the clothing of onlookers (Marcellinus, a. 419; LAFABRIE 1973a)”.

7 Ringrazio vivamente la dottoressa M. A. Vicari Sottosanti per la composizione elettronica della tavola contenente tutte le illustrazioni a cui faccio riferimento in questo lavoro.

8 Il solido, detto in greco *nomisma*, è la moneta in oro del peso di 1/72 di libbra, ca. g. 4-54-4,55 (equivalenti a 24 *siliquae* o carati di g. 0,189 l'uno), introdotta da Costantino nel 309 e destinata a una vita plurisecolare, che si concluse negli ultimi decenni dell'XI; esso fu l'elemento basilare del sistema monetario tardo imperiale benché nei secoli IV e V fosse coniato non con regolarità ma in occasioni speciali come l'inizio di un nuovo regno, la nomina di un coimperatore, donativi all'esercito, cfr. essenzialmente SUTHERLAND 1967, pp. 100, 220-223; GRIERSON, MAYS 1992, pp. 27-30, 32-33; KENT 1994, pp. 3-7.

9 Unico figlio maschio di Arcadio (395-408) ed Elia Eudossia, nacque il 10 aprile 401 e fu proclamato augustus il 10 gennaio 402; divenne imperatore unico d'Oriente all'età di sette anni alla morte di Arcadio, il 1° maggio 408, e regnò fino al 28 luglio 450, allorché perse la vita in seguito a una caduta da cavallo; il suo corpo fu sepolto nella chiesa dei Santi Apostoli a Costantinopoli, cfr. MARTINDALE 1980, p. 1100, s. v. *Theodosius* 6; GRIERSON, MAYS 1992, pp. 136-137; KENT 1994, p. 73. Sul suo regno cfr. BLOCKLEY 1998; LEE 2000.



Fig. 1. Frammento di lucerna in terra sigillata africana con impronte monetali di Teodosio II da Cava Ispica.

Fig. 2. Teodosio II, zecca di Costantinopoli, decima officina, oro, solido, 420-422 (da ac.search)

Fig. 3. Teodosio II, zecca di Costantinopoli, seconda officina, oro, solido, 422/423-424 (da ac.search).

Fig. 4. Lucerna del Museo Archeologico di Aquileia con impronte del solido di Teodosio II (da Graziani Abbiani 1969).

Fig. 5. Teodosio II, zecca di Costantinopoli, oro, solido, 442-443 o 441-450, da Caucana.

Le testimonianze materiali di lucerne con impronte monetali di Teodosio II

Il frammento di cui ci occupiamo costituisce una nuova attestazione della produzione di lucerne in sigillata africana con le impronte del solido di Teodosio II, delle cui testimonianze – lampade intere o frammenti – è stato pubblicato nel 1987 un rapido ma utile elenco¹⁶. Le prime segnalazioni facilmente accessibili di questi materiali si trovano nell'ottavo volume parte prima dell'opera di Cabrol-Leclercq (che in seguito citerò *DACL*), edito nel 1928: vi si trovano infatti, per cominciare, le notizie relative a un frammento di lucerna "trouvée dans le flanc sud-est de la colline Saint-Louis à Carthage, non loin d'une chapelle souterraine [...] ornée de médailles circulaires reproduisant alternativement la face et le revers d'une monnaie romaine (fig. 6696)", i cui tipi – quelli del solido di Teodosio II – sono descritti con accuratezza al punto che si dà rilievo alla lettera I (indicante, come oggi sappiamo, la decima officina della zecca) con cui termina la leggenda del R/; infine l'osservazione che la moneta era stata impressa sulla matrice della lucerna, sicché le due facce del solido su quest'ultima sono in rilievo¹⁷. Segue la notizia di una lucerna "intacte" trovata "à Thibar" (in Tunisia) su cui sono "huit petits disques, quatre de chaque côté, symétriquement disposés" riproducenti alternatamente le due facce del solido di Teodosio II, sul cui R/ oltre alla leggenda VOT XX – MVLTA XXX compare nell'esergo CONOB¹⁸. In terzo luogo, la descrizione di una lucerna del Museo Kircheriano (poi Museo del Collegio romano) fatta purtroppo in maniera errata poiché, tra l'altro, è riportata la leggenda del R/ VOT · XX · VICTORIA, che oggi sappiamo inesistente e che deriva dalla prima segnalazione della lucerna, citata alla fine della descrizione¹⁹. L'autore di un articolo pubblicato nel 1875 infatti aveva segnalato una lucerna del museo del Collegio romano che presentava sul disco la croce monogrammatica con lettere alpha e omega e sulle spalle "des empreintes répétées d'une monnaie de Théodose II" nel cui R/ il tipo della vit-

toria sarebbe stato contornato dalla "légende VOT · XX · VICTORIA"²⁰. Pochi anni dopo il Garrucci ne pubblicò l'illustrazione e una descrizione esemplare: "lucerna del Kircheriano. Nel mezzo rappresenta una croce monogrammatica volta a sinistra e accompagnata nel senso medesimo dalle due lettere ω A: dappiè sono figurati due uccelli, ovvero colombe; nel fregio intorno è ripetutamente impresso il dritto e il rovescio di una moneta di Teodosio il giovine, della quale si hanno esempi non rari [...] al rovescio: VOT XX MVLTA XXX, vittoria alata stante nell'atto di tenere una croce ad asta verticale prolungata"²¹. Duole dovere osservare che nonostante le inequivocabili descrizione e illustrazione della lucerna datene dal Garrucci, l'errore commesso nel 1875 dal Leblant e ripetuto nell'opera di Cabrol-Leclercq si è continuato purtroppo fino a tempi recenti nei lavori di diversi studiosi²².

Infine la descrizione di una lucerna integra "portant la représentation de la croix monogrammatique gemmée, et sur le pourtour, le droit et le revers d'une monnaie de Théodose II, avec la mention de ses vicennales, et une victoire tenant la croix"²³. Di essa, posseduta da un privato, aveva dato notizia il De Rossi nel 1882 in modo sostanzialmente corretto ma non proprio esauriente²⁴.

Una lucerna simile a quella edita dal Garrucci è stata illustrata e presentata accuratamente da Marta Graziani Abbiani nel 1969: essa è conservata nel Museo Archeologico di Aquileia (inventariata al n. 7898), nel cui territorio era stata ritrovata, e presentata nel disco "il motivo della croce monogrammatica gemmata; l'occhiello della "rho" è girato verso sini-

16 HELLMANN 1987, pp. 26-27.

17 CABROL, LECLERCQ 1928, colonna 1183, n. 1127.

18 CABROL, LECLERCQ 1928, colonne 1183-1184, n. 1128 (con bibliografia). Non sono date notizie riguardo alla decorazione del disco della lucerna.

19 CABROL, LECLERCQ 1928, COLONNA 1184, n. 1129.

20 LE BLANT 1875, p. 2, nota 2.

21 GARRUCCI 1880, tav. 473 (e non 471, come si legge in CABROL, LECLERCQ 1928 e in vari altri lavori), n. 3, p. 109, n. 3. Il Garrucci non dà notizia dell'esergo della moneta perché, come si evince dalla figura della lucerna, esso non appare in nessuna delle impronte del R/ del solido in quanto coperto dall'orlo del disco della lucerna.

22 GUÉRY 1970, p. 276; HELLMANN 1987, p. 27.

23 CABROL, LECLERCQ 1928, colonna 1184, n. 1132.

24 DE ROSSI 1882, pp. 165-166: "il p. Bruzza presidente presentò i disegni di cinque lucerne cristiane, di stile del secolo quinto, eseguiti dal sig. Pio Milani, che le ha acquistate [...] la quinta è di maggior importanza per la indicazione cronologica che porta impressa. Vi è nel mezzo la croce monogrammatica gemmata, e sull'orlo otto dischi, che rappresentano alternatamente il dritto ed il rovescio di una moneta di Teodosio II, coll'epigrafe dei vicennali, e coll'immagine della vittoria tenente la croce". Purtroppo in questa descrizione non è precisato se la croce monogrammatica abbia l'occhiello della rho verso sinistra – se cioè sia uno staurogramma invertito – e se essa sia affiancata dalle lettere alpha e omega.

stra; i bracci trasversali, su cui poggiano l'omega, a sinistra, e l'alpha, a destra, si presentano molto più larghi dell'asse della "rho" ed espansi alle estremità; nell'orlo (= spalla) "il motivo ornamentale è dato da quattro medaglioni che riproducono, alternativamente, il "verso" e il "recto" di una moneta commemorativa romana [sic] dei voti ventennali di Teodosio II"; nel R/ intorno al tipo della vittoria "la leggenda VOT XX – MVLX XXXI"²⁵ (fig. 4).

Del tutto errate quindi due informazioni fornite dalla Hellmann: la prima è che la lucerna nel *DACL* al numero 1132, di cui ho parlato sopra, sia conservata nel Museo di Aquileia ed "est publiée par M. Graziani Abbani"; la seconda che le due lucerne "signalées en Italie ont la variante VOT XX VICTORIA"²⁶, come si è già detto, del tutto inesistente. Non sappiamo invece se sulla lucerna del museo Kircheriano²⁷ edita dal Garrucci e oggi conservata nel Museo Nazionale Romano²⁸ la leggenda del R/

del solido termini con la I (indicante la decima officina della zecca di Costantinopoli) come quella del Museo di Aquileia.

Il piccolo catalogo di lucerne e frammenti di lucerna con questa decorazione sulla spalla, pubblicato nel 1970 dal Guéry consiste di otto numeri e di fatto aggiunge ai due esemplari di Thibar e Cartagine compresi nel *DACL*, di cui già ho detto, anzitutto quattro testimonianze rese dal territorio dell'Algeria e in particolare una lucerna quasi integra e la metà sinistra di una lucerna conservate nel museo di Djémila²⁹, un'altra metà di lucerna conservata nel museo di Sétif³⁰ e infine una lucerna rinvenuta negli scavi del 1913 a Timgad e successivamente dispersa; l'elenco si completa con un frammento di lucerna da Sfax³¹ e un altro frammento rinvenuto a Saint-Blaise (in Provenza, a breve distanza da Nizza) e conservato nel museo di Saint-Rémy-de-Provence³².

Due lucerne con le impronte monetali di cui trattiamo sono comprese nell'opera di Ennabli³³, rispettivamente a p. 192 n. 952 (illustrata alla sua tav. LII) e a p. 207 n. 1045 (tav. LVI). La prima è conservata nel Museo di Cartagine, città in cui fu rinvenuta alla fine dell'Ottocento negli scavi del padre Delattre³⁴, e dalla sua descrizione e dall'unico riferimento bibliografico fatto dall'autore³⁵ deduco che sia la stessa descritta nel *DACL* alle colonne 1183-1184 al n. 1128 di cui ho detto sopra. La seconda rinvenuta

25 GRAZIANI ABBIANI 1969, pp. 29-30 e p. 25, tav. I, fig. 4. Anche in questa lucerna non appare l'esergo del R/ in quanto sacrificato dall'orlo del disco.

26 HELLMANN 1987, p. 27.

27 Il Museo del Collegio Romano della Compagnia di Gesù consisteva in origine nella raccolta personale del padre Athanasius Kircher (1602-1680), che nel Collegio fin dal 1634 insegnava matematica, ed era costituita "da strumenti fisici e matematici, curiosità naturalistiche, orologi, manoscritti, materiali archeologici". Essa fu notevolmente arricchita dalla donazione della collezione di "molte cose coriose" e di mobili e libri, fatta nel novembre 1651 da Alfonso Donnini, aristocratico e antiquario, ai religiosi del Collegio Romano; della collezione si occupò con grande cura il padre Kircher che la arricchì di ogni genere di oggetti si da farne un museo di antichità, archeologia, arte, scienza e tecnologia, che divenne "luogo di incontro e di discussione per naturalisti ed eruditi". Dopo la morte del padre Kircher (dicembre 1680) il Museo ebbe un periodo di abbandono. A metà del Settecento esso si riprese notevolmente sotto la direzione del padre Contucci Contucci che accrebbe non di poco la parte archeologica del Museo. Questo fu depauperato di parecchie raccolte negli anni (1773-1823) in cui fu soppresso l'Ordine dei Gesuiti, ma due anni dopo che quest'ultimo fu ripristinato, nel 1825, il Museo gli fu restituito e per alcuni decenni fu arricchito di numerosi manufatti rinvenuti nel corso di scavi nel territorio di Roma o anche provenienti da donazioni. Dopo il 1870, compiutasi l'unità d'Italia, il Museo Kircheriano divenne un museo statale e non molti anni dopo cessò di esistere poiché, per decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 1913, le sue collezioni furono interamente ripartite tra i nuovi musei statali di Roma: in particolare le antichità etrusche e italiche passarono al Museo Nazionale Etrusco e quelle romane al Museo Nazionale Romano. Per quanto precede cfr. FUGAZZOLA DELPINO, MANGANI 2003.

28 Inv. 69607, cfr. BARBERA, PETRIAGGI 1993, pp. 200-201, n. 161 con "datazione: secondo quarto del VI sec. d.C." (Petriaggi) e p. 377, n. 219 dove all'impressione monetale del solido di Teodosio è assegnata la "datazione su lucerne: secondo quarto del VI sec." e a nota 1 è scritto: "la presenza di questo motivo, ricavato da un calco del *solidus* teodosiano, coniato nel 422, è stata interpretata come un *terminus post quem* non lontano dalla data indicata, tanto da far proporre di datare le lucerne così decorate entro il 439, anno della presa di Cartagine da parte dei Vandali (v. ANSELMINO 1983, p. 34). Ma sul gruppetto di esemplari esaminati i motivi del disco – croci monogrammatiche gemmate anche

con simboli – non sono databili prima del 525-530, almeno a giudicare dalla coeva produzione vascolare in TSA. Del resto il *solidus* teodosiano, di peso e caratteristiche analoghi rispetto a quello giustiniano, può essere rimasto in circolazione fino al 530 e oltre" (BARBERA).

29 Nella provincia di Sétif, a est di Algeri e non lontano dalla costa, il cui sito archeologico, relativo all'antica città romana di Cuicul, dal 1982 è inserito nell'elenco dei patrimoni dell'umanità dell'Unesco.

30 Capoluogo della provincia omonima nell'Algeria nord-orientale, non lontana dalla costa mediterranea, erede della romana *Sitifis* che sotto Diocleziano divenne capitale della *Mauretania Sitifensis*.

31 Seconda città della Tunisia per numero di abitanti e attività economiche, è sita sulla costa orientale del Paese, a circa 270 km a sud di Tunisi, e discende dall'antica colonia fenicia Taphura poi colonia romana.

32 GUÉRY 1970.

33 ENNABLI 1976.

34 Sui quali vedi ENNABLI 1976, pp. 18-21.

35 ENNABLI 1976, p. 192: "décor de la cuvette: croix monogrammatique bouclée à d. à fin décor gemmé. Sur le bandeau: 4+4 larges disques légèrement coupés au bord reproduisant alternativement la face et le revers d'une monnaie de Théodose II. Dans les coins inférieurs, rectangles décorés des losanges. L'ensemble de la décoration est identique à 1045. BCTH [= *Bulletin archéologique du Comité des Travaux historiques*] 1915, p. CCXXXVII", rimando compreso nella bibliografia relativa al n. 1128 di CABROL, LECLERCQ 1928.

a Cartagine, La Goulette, presenta nel disco una croce monogrammatica inversa cioè con l'occhiello della rho verso sinistra, e non verso destra come la precedente, e le lettere ω e A rispettivamente a sinistra e a destra sui bracci trasversali, allo stesso modo che sulla lucerna del Museo Kircheriano edita dal Garrucci e su quella del Museo di Aquileia³⁶. Come di consueto le impronte monetali mancano della parte inferiore dei tipi – che nel R/ è occupata dall'esergo in cui si trova l'indicazione della zecca –, un dato costante perché i tondi riproducenti le facce della moneta erano più larghi della spalla della lucerna e per questo motivo erano per così dire “ri-tagliati” inferiormente³⁷.

Due altre testimonianze meritevoli di essere ricordate sono date da una lucerna e da una matrice in terracotta per lucerne di questo tipo passate per il commercio antiquario internazionale tramite la casa di vendita di monete antiche e “small antiquities” Harlan J. Berk LTD di Chicago, la quale concesse l'uso delle relative fotografie a una studiosa dell'Harvard Divinity School (nella città di Cambridge, Massachusetts), che in un suo saggio menziona incidentalmente i due oggetti³⁸. La lucerna è integra e presenta nel disco una croce monogrammatica decorata con una sequenza di cerchi concentrici e rombi avente l'occhiello del rho aperto che curva a sinistra più in alto del braccio superiore della croce, come nella lucerna n. 952 del catalogo di Ennabli; sulla spalla le consuete otto impressioni del solido di Teodosio II. La matrice, quasi integra, porta gli stessi elementi figurativi, naturalmente “in negativo”.

Elementi di cronologia

Tutte le lucerne con le impronte monetali di cui abbiamo parlato appartengono alla forma X tipo C

dell'*Atlante* delle forme ceramiche, tipo così descritto “canale aperto, disco di forma allungata, spalla con motivi in rilievo”³⁹, per il quale non sono state fatte delimitazioni cronologiche ma è stata indicata una sua diffusione in “Francia, Italia, Tunisia”⁴⁰. Poco più di vent'anni dopo l'edizione dell'*Atlante*, Michel Bonifay in una sua opera dedicata alle ceramiche africane tarde ha proposto anche una propria classificazione tipologica delle lucerne della forma X tipo C che ha denominato Tipo 54, definendolo il tipo classico delle lucerne *Atlante* X prodotto nella Tunisia centrale e indicandone anche il diametro usuale di 80-85 mm, ma anche leggermente inferiore cioè di 75-78 mm. Dopo avere elencato i vari motivi decorativi che ornano la spalla (“bandeau”) delle lucerne di questo tipo, egli osserva che alcuni di essi sembrano appartenere a una fase più tarda (“de deuxième génération”) come anche quelli del tutto particolari costituiti dai busti degli apostoli o dalle impronte monetali di Teodosio II⁴¹. Lo studioso ha suddiviso il suo tipo 54, a seconda della decorazione del disco, in parecchie “varianti” numerate con le lettere alfabetiche fino a I⁴². Le lucerne con *chrismòn* sul disco sono raggruppate sotto la “variante” G e di seguito quelle con croce monogrammatica gemmata sul disco (illustrate nella sua fig. 213) sotto la “variante” H che comprende al n. 72 la lucerna del Museo Nazionale Romano (ex Kircheriano) e al n. 75 la lucerna del Museo di Cartagine edita da Ennabli, di cui ho già detto, con l'annotazione che una decorazione identica si trova su un'altra proveniente da El Jem ed entrata a fare parte delle raccolte del British Museum⁴³.

In un suo recente lavoro lo stesso Bonifay ha ulteriormente proposto una suddivisione del tipo C della forma X dell'*Atlante* in 5 sottotipi e ha fatto rientrare le lucerne con il segno cristiano del *chrismòn* – il monogramma formato dalla sovrapposizione delle lettere greche chi e rho, iniziali del nome di Cristo nella lingua greca⁴⁴, – nel sottogruppo C2 e ne ha dato

36 L'inversione dell'ordine delle lettere A e ω farebbe pensare a un difetto di riproduzione della croce monogrammatica e delle lettere stesse sulla matrice delle lucerne.

37 ENNABLI 1976, p. 23.

38 VAN DEN HOEK 2006, p. 204 nella quale, dopo avere fatto menzione del restringimento che le immagini impresse in una matrice subiscono sul prodotto in terracotta di questa a causa della cottura, afferma: “the same observation has been made for North African lamps with a Chi-rho monogram in the center and impressions of gold coins (*solidi*) of Theodosius II on the shoulder; they also show a substantial shrinkage (figs. 21-23)” senza aggiungere altro.

39 ANSELMINO, PAVOLINI 1981, p. 200.

40 ANSELMINO, PAVOLINI 1981, p. 200 e tav. CI, 2, p. 201.

41 BONIFAY 2004, p. 373.

42 BONIFAY 2004, pp. 371-382.

43 BONIFAY 2004, p. 380, n. 75 con nota 244.

44 Per la distinzione tra *chrismòn* e croce monogrammatica o staurogramma cfr. GUZZETTA 2020a, p. 27. Riguardo alle raffigurazioni del *chrismòn* nelle monete del tardo impero romano cfr. TRAVAINI 2007, pp. 8-17 e per quelle in ambito “più propriamente artistico” cfr. DELLA VALLE 2013, pp. 233-236.

l'illustrazione a p. 570, numero 215 indicandone "datation: env. 430-520+; Origine: Byzacene (Sidi Marzouk T. ?)"⁴⁵. Poiché l'autore non tratta delle lucerne con croce monogrammatica, ricordo quanto aveva asserito nell'opera precedente: "la première série de croix monogrammatiques [...] présente de manière notable sur le groupe C2, semble construite sur le modèle du chrisme gemmé"⁴⁶; non sarebbe pertanto arbitrario supporre che le lucerne con la croce monogrammatica, anche nella sua rappresentazione invertita⁴⁷, sul disco e le impronte monetali di Teodosio II sulla spalla possano essere coeve a quelle con il *chrismòn* gemmato e proporre quindi, sia pure con cautela, una collocazione temporale tra la seconda metà del V secolo e i primi decenni del VI⁴⁸.

La questione del luogo o luoghi di produzione

Quanto al centro di produzione delle lucerne con *chrismòn* proposto dal Bonifay in forma interrogativa (Sidi Marzouk T.?), basterà ricordare le prime organiche notizie su di esso date poco più di venti anni fa: "the pottery-making centre in Sidi Marzouk Tounsi (or Sidi Merzoug et Tounsi) is of a supra-regional importance. It lies c. 110 km from the coast and Sousse (Hadrumetum), somewhat northwest of the distinctive Diebel Trozza near El Ala, on the Wedge of the Oued el Gathar. Covering an area of c. 40 ha, this extensive pottery-making settlement has suffered the depredations of systematic unauthorised excavation for decades [...] it has been sugge-

sted that this may have been the *vicus circa villam* of a *latifundium*. Sidi Marzouk Tounsi [...] is known as an important pottery-making centre in central Tunisia in the Middle and Late Roman periods"⁴⁹. A questo esteso centro di officine ceramiche è stata attribuita fondatamente la produzione di vasellame con croce monogrammatica gemmata dopo che in esso si erano rinvenuti e studiati abbondanti materiali con tale simbolo cristiano caratterizzato da estremità dei bracci allargate o piumate e dalle lettere alpha e omega capovolte sotto i bracci trasversali, materiali che in parte sono stati sottoposti ad analisi chimica⁵⁰. Tra questi ultimi ne sono stati esaminati alcuni con croce monogrammatica: in particolare un punzone in terracotta, una tavoletta con imprese varie decorazioni, e uno stampo anch'esso in terracotta⁵¹. Non mi risultano segnalate lucerne con impronte monetali provenienti da questo centro, sicché la questione del loro luogo o luoghi di produzione rimane ancora aperta.

I rinvenimenti di solidi di Teodosio II nell'Africa settentrionale

Sotto il profilo numismatico bisogna ricordare che la collocazione cronologica dei solidi commemorativi dei *vicennalia* di Teodosio II negli anni 420-422 costituisce naturalmente un preciso *terminus post quem* per l'uso di qualcuno di questi aurei a scopo decorativo delle lucerne, ma questo impiego potrebbe essere avvenuto anche a distanza di alcuni decenni dall'emissione, anche troppi come anche è stato supposto. Le ricerche sulla circolazione della moneta d'oro nell'Africa settentrionale nell'epoca dei Vandali (429-534)⁵² e particolarmente nel territorio dell'odierna Tunisia hanno messo in luce alcuni dati fondamentali: in tutta l'Africa settentrionale agli inizi del V secolo si faceva uso dei solidi imperiali che vi affluivano dalle zecche occidentali e in particolare di quelli di Onorio battuti a Ravenna che costituivano la quasi totalità del numerario del primo ventennio del secolo. Questi solidi, dopo l'insediamento dei Vandali, furono quasi totalmen-

45 BONIFAY 2016, p. 537.

46 BONIFAY 2004, p. 375.

47 Riguardo alle raffigurazioni della croce monogrammatica invertita, cioè con occhio della rho a sinistra anziché a destra, sulle monete della tarda antichità cfr. GUZZETTA 2020, pp. 27-29, che al termine della rassegna delle attestazioni conclude che "lo stauogramma invertito è rappresentato sulle monete emesse tra la metà circa del V secolo e gli anni settanta del VI".

48 La questione è complicata dal fatto che BONIFAY 2016, p. 537 rivolge l'attenzione esclusivamente alle attribuzioni delle aree di produzione delle lucerne *Atlante* forma X senza indicare una cronologia relativa dei vari tipi di questa forma, limitandosi a scrivere "les groupes C2 à C4 sont attestés sur l'atelier de Sidi Marzouk Tounsi [...] une incertitude [riguardo alle aree di produzione] subsiste encore pour les productions les plus tardives ["gruppi" C5-D4], datées de la fin du VIe s. et du VIIe s." produzioni illustrate a pp. 570-571, nn. 218-221. Poiché l'appartenenza delle lucerne con la croce monogrammatica e le impronte monetali di Teodosio II al tipo C2 non è messa in discussione non mi pare del tutto appropriata l'affermazione di FIORILLA, SAMMITO 2022, p. 171 che "secondo Bonifay si tratta di una produzione tardiva africana di questo tipo di lucerna (prodotta a partire dal secondo quarto del V sec.) datata tra la fine del VI e il VII sec."

49 MACKENSEN, SCHNEIDER 2002, p. 131.

50 MACKENSEN, SCHNEIDER 2002, pp. 132 e 134.

51 MACKENSEN, SCHNEIDER 2002, p. 153, Fig. 23 nn. 2-3, p. 154, Fig. 24 nn. 2, 3, 4.

52 MORRISON 1987; SALAMA 2001.

te sostituiti da quelli costantinopolitani di Teodosio II che segnano l'inizio di un predominio della moneta delle zecche orientali, divenuto pressoché totale nella seconda metà del V secolo. Tale processo storico sarebbe stato determinato tanto dal fatto che i Vandali non produssero mai moneta d'oro quanto dallo spostamento di direzione dei rapporti commerciali dell'Africa vandalica verso l'impero d'Oriente; inoltre è stato osservato che l'afflusso della moneta pregiata imperiale per motivi commerciali sarebbe testimoniato dalla preponderante frequenza dei ritrovamenti di essa nelle regioni litoranee o di facile accesso a non oltre uno o due giorni di marcia dalla costa⁵³.

Considerando più da vicino la documentazione dei rinvenimenti iniziando dai complessi monetali si rileva che un solido dei *vicennalia* di Teodosio II è compreso in un tesoretto di 4 solidi rinvenuto a Cartagine nel 1903 insieme con altri due dello stesso imperatore con nel R/ leggenda IMP XXXXII COS XVII PP / COMOB e Costantinopoli elmata seduta in trono a sinistra che tiene con la destra un globo crucigero e sorregge con la sinistra uno scudo poggiante al suolo (fig. 4), la cui emissione è datata negli anni 442-443 o 441-450⁵⁴. In un altro tesoro rinvenuto intorno al 1929 a Aïn Meddah in Algeria e composto da 93 solidi da Onorio (395-423) ad Anastasio I (491-492) erano compresi 19 solidi di Teodosio II di cui 12 con leggenda VOT XXX MVL T XXXX e 7 con leggenda IMP XXXXII COS XVII ma nessuno dei *vicennalia*⁵⁵. La stessa condizione si registra nel tesoro rinvenuto negli scavi del 1923 a Cuicul (Djemila) in Algeria consistente in origine di 180 solidi da Teodosio II ad Anastasio I (492-507), in cui i solidi di Teodosio sono rappresentati da 2 esemplari con leggenda CONCORDIA AVGG, 16 con VOT XXX MVL T XXXX e altrettanti 16 con IMP XXXXII COS XVII, assenti quelli dei *vicennalia*⁵⁶. L'assenza di questi si osserva anche tra i rinvenimenti isolati di contro alla presenza di

parecchi esemplari delle serie dei *tricennalia*⁵⁷. Non si dispone finora di notizie riguardo ai tipi dei 10 solidi di Teodosio II compresi nel gigantesco tesoro di 1648 monete da Valentiniano I agli usurpatori Prisco Attalo (409-410 e 414-417) e Giovino (411-413) – 1646 solidi, 1 semisse e 1 solido in argento dorato – rinvenuto il 12 maggio 1993 nel sito archeologico dell'antica *Simitthus*, oggi Chemtou (nella parte nord-occidentale della Tunisia) e attualmente conservato nel Museo nazionale del Bardo a Tunisi⁵⁸. Le notizie raccolte con scrupolo da Pierre Salama riguardo ai solidi tardo romani rinvenuti nell'Africa settentrionale sono purtroppo molto generiche e non danno contezza dei loro tipi sicché non si prestano a considerazioni relative alle emissioni di loro pertinenza.

Sulla base dei dati esposti, in conclusione, non si può evitare l'impressione che i solidi dei *vicennalia* di Teodosio II, tanto della prima emissione (non particolarmente abbondante) quanto della seconda (con stella nel campo sinistro in alto) che fu alquanto limitata, siano stati scarsamente presenti nell'Africa settentrionale e in Tunisia in particolare e che invece dovevano avere una presenza diffusa i solidi dei *tricennalia* e quelli "consolari" degli anni quaranta del V secolo. Tutto ciò potrebbe essere un indizio, benché labile, di un uso dei solidi dei *vicennalia* per ornare le lucerne non molto posteriore alla metà del V secolo, a meno che esso non abbia risposto a particolari preferenze dei ceramisti di epoca successiva.

Antecedenti storici di prodotti ceramici con decorazioni monetali

La pratica di decorare ceramiche con impronte monetali ha delle attestazioni precedenti ben più antiche: limitandomi all'età romana ricordo che sono stati resi noti da tempo un frammento di ceramica aretina con l'impronta di un aureo o di un denario di Augusto, comunque una sua moneta posteriore al 27 a.C., e un piccolo frammento di *terra sigillata* gallica rinvenuto nel 1967 negli scavi condotti sul sito di Belo (a Bolonia de Tarifa, provincia di Cadice, nella regione sud-occidentale della Spagna)

53 MORRISSON 1987, pp. 330-331 (alle cui "idées" dichiara una adesione "sans réserve" SALAMA 2001, p. 270); MORRISSON 2003, p. 77; TEDESCO 2011, p. 126.

54 MORRISSON 1987, p. 335. Per l'emissione vedi GRIERSON, MAYS 1992, pp. 146-148 (442/443); KENT 1994, pp. 80-81 distingue tre serie collocando le prime due di esse negli anni 441-442 e la terza negli anni 447-450, pp. 261-264.

55 MORRISSON 1987, p. 336.

56 MORRISSON 1987, pp. 336-337; SALAMA 2001, p. 261.

57 Cfr. MORRISSON 1987, pp. 339-344.

58 SALAMA 2001, pp. 264-265.

decorato con l'impronta del dritto di una moneta di Tiberio (14-37 d.C.) in metallo pregiato – un aureo o un denario – emessa dalla zecca di *Lugdunum* (Lione)⁵⁹. In tempi più vicini sono stati pubblicati due frammenti di sigillata *hispanica*, probabilmente appartenenti a un unico vaso, con impronte monetali rinvenuti nel 2009 nel corso degli scavi della città romana di Los Bañales de Uncastillo (Saragozza): il primo ha la forma di un gettone e porta impresso il dritto di una moneta di Marco Aurelio con la leggenda IMP CAES M A[VREL ANT]ONINVS AVG P M e il busto a destra dell'imperatore barbato e laureato; il secondo frammento presenta una piccola parte della leggenda del rovescio che, come è stato congetturato, potrebbe essere pertinente a [SALV]TI AV[GVSTOR] sicché la moneta adoperata sarebbe stata un sesterzio di Marco Aurelio del 162-163 recante nel R/ *Salus* stante a sinistra che nutre un serpente avvolto ad un altare e la leggenda SALVTI AVGVSTOR TRP XVII COS III S C⁶⁰. È anche da ricordare un frammento di scodella decorato con impronte monetali di Lucio Vero rinvenuto in una villa romana a Soto Galindo (Viana, Navarra) distante circa 7 km dalla città romana di Vareia, nelle cui officine ceramiche il recipiente sarebbe stato prodotto⁶¹.

La penisola iberica inoltre ha restituito testimonianze di decorazioni monetiformi prive di leggenda con busti o ritratti di personaggi imperiali impresse su alcune lucerne ritrovate in Spagna sulle quali appaiono ritratti di Caligola, Agrippina, Adriano e Faustina junior e inoltre su frammenti di *terra sigillata hispanica* rinvenuti in un antico centro di officine ceramiche presso il piccolo comune spagnolo "La Cereceda" localizzato presso Arenzana de Arriba (facente parte della comunità autonoma di La Rioja della Spagna settentrionale), sui quali sono effigiati entro cerchi variamente ornati il busto di un personaggio femminile identificato con Iulia la figlia di Tito, quello di uno maschile

identificato con Domiziano e infine un terzo non identificabile⁶². Inoltre cinque (di nove) frammenti di vasellame in *terra sigillata hispanica* rinvenuti a *Augusta Emerita* (Mérida, Badajoz) portano immagini di alcuni membri della dinastia flavia, cioè di Vespasiano, Iulia Titi, Domiziano e un personaggio femminile con capelli raccolti sulla schiena, per lo più simili ai busti monetali⁶³.

All'estremità opposta del Mediterraneo, in Asia Minore, nel corso di ricognizioni di superficie eseguite all'inizio di questo secolo da archeologi tedeschi nel sito di Elaia (città costiera a sud-ovest di Pergamo) è stato rinvenuto un frammento di scodella in "Eastern Sigillata C/Çandarli Ware" con impresso il rovescio di una moneta di bronzo pertinente alla terza emissione della città di Pergamo fatta durante il regno di Antonino Pio (138-161) a metà circa del secondo secolo d.C.; su di esso è effigiato un Capricorno a destra che stringe un globo tra gli zoccoli anteriori, sormontato da una cornucopia⁶⁴.

Valore documentario del frammento e luogo di arrivo della lucerna di pertinenza nella Sicilia meridionale

Tornando finalmente al frammento di lucerna da Cava Ispica, che si aggiunge a un numero esiguo – circa quattordici (vedi prospetto riepilogativo) – di testimonianze dell'uso di impronte monetarie di Teodosio II per decorare lucerne in associazione con la croce monogrammatica⁶⁵, esso dà un'attestazione finora unica dell'arrivo in Sicilia di questo tipo di produzioni.

62 SÁENZ PRECIADO 1996, pp. 549-552.

63 BUSTAMANTE ÁLVAREZ 2010.

64 DOMŻAŁSKI, JAWORSKI 2010. Per quanto sopra esposto fin qui non mi pare che si possa condividere l'affermazione di FIORILLA, SAMMITO 2022, p. 171 che "la moda di decorare le ceramiche con monete sembra sia soprattutto orientale", molto probabilmente non adeguatamente controllata a causa dell'impossibilità dell'autrice di soffermarsi sulla materia con il necessario indugio.

65 In Sicilia sono state rinvenute alcune lucerne con croce monogrammatica gemmata sul disco abbinata a differenti motivi decorativi sulla spalla: una nella piccola necropoli paleocristiana di Mimiani (Caltanissetta) avente "spalla piana decorata da serie di quadrati pieni impressi", cfr. PANVINI 2002, p. 261 n. 3 e fig. 5, la quale ricorda che "il motivo sul disco ricorre su una lucerna di S. Agata (Piana degli Albanesi) [...] e su un'altra di Castelvetro"; nell'illustrazione della lucerna a fig. 5, si può osservare che sotto i bracci della croce sono le lettere omega e alpha, quest'ultima con tratto orizzontale spezzato, cioè a forma di V. Un'altra lucerna con croce monogrammatica di fattura grossolana fu ritrovata nella catacomba di Villagrazia di Carini, cfr. VITALE 2012, p. 40, fig. 16. Le illustrazioni di entrambe (da Mimiani e da Carini) sono riprodotte accostate da CAMINNECI 2022, p. 118.

59 Per entrambi vedi NONY 1968, che riguardo al frammento trovato a Belo in chiusura osserva: "le diamètre de l'empreinte est d'environ 16,45 mm, ce qui est inférieur au diamètre réel d'un aureus ou d'un denier, mai ce phénomène s'explique suffisamment par la rétraction en cours de cuisson".

60 PINTADO 2011, pp. 169-171. Per i tipi del sesterzio cfr. MATTINGLY, SYDENHAM 1930, p. 280, n. 843, datato dicembre 162-autunno 163.

61 SÁENZ PRECIADO, SÁENZ PRECIADO 2015, pp. 166-167.

1. Lucerna rinvenuta a Cartagine, poi nel Museo Alaoui	DACL VIII, 1, col. 1183, n. 1127; GUÉRY 1970, p. 274, n. 7.
2. Lucerna rinvenuta a Thibar, poi nel Museo di Cartagine	DACL VIII, 1, coll. 1183-4, n. 1128; GUÉRY 1970, pp. 273-274, n. 5; ENNABLI 1976, p. 192, n. 952; BONIFAY 2004, p. 380, n. 75.
3. Lucerna del Museo Kircheriano, oggi nel Mus. Naz. Romano	LEBLANT 1875; DACL VIII, 1, col. 1184, n. 1129 (con leggenda errata nel R/); GARRUCCI 1880, tav. 473, n. 3; GUÉRY 1970, p. 276 (con leggenda errata nel R/); HELLMANN 1987, p. 27 (con leggenda errata nel R/); BARBERA PIETRAGGI 1993, pp. 200-201, n. 161; BONIFAY 2004, p. 380, n. 72.
4. Lucerna in vecchia collez. privata ital.	DE ROSSI 1882; DACL VIII, 1, col. 1184, n. 1132; HELLMANN 1987, p. 27.
5. Lucerna da Aquileia	GRAZIANI ABBIANI 1969, pp. 29-30, p. 25 tav. I, fig. 4.
6. Lucerna nel Museo di Djémila (Alg.)	GUÉRY 1970, p. 272, n. 1.
7. ½ lucerna nel Museo di Djémila	GUÉRY 1970, pp. 272-273, n. 2.
8. ½ lucerna nel Museo di Setif (Alg.)	GUÉRY 1970, p. 273, n. 3.
9. Lucerna da Timgad (Alg.), dispersa	GUÉRY 1970, p. 273, n. 4.
10. Frammento di lucerna da Sfax	GUÉRY 1970, p. 274, n. 6.
11. Lucerna da Cartagine, La Goulette	ENNABLI 1976, p. 207, n. 1045.
12. Lucerna e matrice	VAN DEN HOEK 2006, figg. 21-23.
13. Lucerna da El Jem nel British Mus.	BONIFAY 2004, p. 380, n. 75, nota

Prospetto delle lucerne e dei frammenti di esse con impronte del solido di Teodosio II.

Quanto alla zona “di primo approdo” – per usare un’espressione del linguaggio della politica dei nostri giorni – non si può non pensare all’inse-diamento costiero tardo antico in contrada Anticaglia, presso punta Secca, a ragione identificato con il villaggio (*chorion*) di Kaukana⁶⁶ menzionato da Procopio, che ebbe rapporti assai attivi tanto con l’Africa dei Vandali quanto con la *pars Orientis* dell’impero. Di quelle relazioni nei decenni prossimi alla metà del V secolo sono indizi monetali da me già segnalati, da un lato un solido di Teodosio II, coniato a Costantinopoli negli anni 441-450 (fig. 5) e quasi una decina di nummi (in bronzo) dello stesso imperatore battuti tra il 425 e il 450, e inoltre un nummo di Marciano battuto anch’esso, al pari dei precedenti, nella capitale d’Oriente negli anni 450-457, dall’altro lato 23 piccole monete di zecca non ufficiale prodotte nell’Africa dei Vandali⁶⁷.

Ogni reperto, dunque, sia di natura archeologica, per quanto non completo e minuscolo possa essere come il frammento di lucerna di cui ci siamo occupati, sia di carattere numismatico, concorre a confermare sempre più che nel “secolo vandalico” la Sicilia fu autentico crocevia di rotte marittime e di commerci interregionali mediterranei.

Bibliografia

ANSELMINO, PAVOLINI 1981 = L. ANSELMINO, C. PAVOLINI, *Terra Sigillata: Lucerne*, in *Atlante delle forme ceramiche, I, Ceramica fine romana nel bacino Mediterraneo (Medio e tardo impero)*, Roma 1981, pp. 104-207.

BARBERA, PETRIAGGI 1993 = M. BARBERA, R. PETRIAGGI, *Le lucerne tardo-antiche di produzione africana*, Roma 1993.

BLOCKLEY 1998 = R.C. BLOCKLEY, *The early years of Theodosius II, 408-14*, in *The Cambridge Ancient History, XIII, The Late Empire, A.D. 337-425*, New York 1998, pp. 128-129.

⁶⁶ Tra la ricca bibliografia ricordiamo alcuni contributi principali: PELAGATTI 1972; PELAGATTI 1973; PELAGATTI, DI STEFANO 1999; PELAGATTI 2005; UGGERI, PATITUCCI 2017, pp. 106-114; UGGERI 2017.

⁶⁷ GUZZETTA 2005, pp. 189-195; GUZZETTA, in GUZZETTA, VICARI SOTTOSANTI 2020, pp. 460-465 e 472-473.

BONIFAY 2004 = M. BONIFAY, *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique* (BAR International Series 1301) Oxford 2004.

BONIFAY 2016 = M. BONIFAY, *Éléments de typologie des céramiques de l'Afrique romaine*, in D. MALFITANA, M. BONIFAY (edd.), *La ceramica africana nella Sicilia romana*, II, Catania 2016, pp. 507-574.

BUSTAMANTE ÁLVAREZ 2010 = M. BUSTAMANTE ÁLVAREZ, *Representaciones imperiales en pequeño formato: el caso de la terra sigillata hispánica hallada en Emerita Augusta*, in *Bollettino di Archeologia on line* I, 2010, pp. 42-47 (www.archeologia.beniculturali.it/pages/publicazioni.html).

CABROL, LECLERCQ 1928 = F. CABROL, H. LECLERCQ, *Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie*, tome huitième, première partie Judaïsme – Latin, Paris 1928.

CAMINNECI 2022 = V. CAMINNECI, *Immagini sulla sigillata africana rinvenuta in Sicilia: iconografie e codici culturali*, in R. PANVINI, A. NICOTRA (edd.), *La ceramica in Sicilia dalla preistoria all'età contemporanea. Atti del II Convegno Internazionale* (Museo Diocesano Catania, 2021), Roma 2022, pp. 117-124.

CECI 2005 = M. CECI, *Le lucerne*, in D. GANDOLFI (ed.), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 311-324.

DELLA VALLE 2013 = M. DELLA VALLE, *La croce in Occidente. Il simbolo e il monogramma*, in *Costantino I. Enciclopedia Costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto editto di Milano 313-2013*, Roma 2013, I, pp. 231-246.

DE ROSSI 1882 = G.B. DE ROSSI, (senza titolo, notizia del 8 gennaio 1882) in *Bollettino di Archeologia Cristiana* 1882, pp. 165-166.

DOMŻALSKI, JAWORSKI 2010 = K. DOMŻALSKI, P. JAWORSKI, *Terra sigillata and coins: an exceptional case of eastern sigillata C/Çandarli ware stamping inspired by mid-second century pergamen coinage*, in *Archeologia* 61, 2010, pp. 57-62.

ENNABLI 1976 = A. ENNABLI, *Lampes chrétiennes de Tunisie* (*Musées du Bardo et de Chartage*), Paris 1976.

FIORILLA, GUZZETTA, SAMMITO (+), SCERRA 2021 = S. FIORILLA, G. GUZZETTA, A.M. SAMMITO (+), S. SCERRA, *Recenti indagini archeologiche nell'area di San Pancrati a Cava d'Ispica*, in *Cronache di Archeologia* 40, 2021, pp. 407-434.

FIORILLA, SAMMITO 2022 = S. FIORILLA, A.M. SAMMITO, *Gli Iblei occidentali tra età bizantina e età islamica*, in L. ARCIFA, C. ROGNONI (edd.), *La Sicilia e il Mediterraneo dal tardoantico al medioevo. Prospettive di ricerca tra archeologia e storia*, Atti del Convegno Internazionale di studi dedicato a Fabiola Ardizzone Lo Bue, Palermo 2018, Palermo 2022, pp. 169-186.

FUGAZZOLA DELPINO, MANGANI 2003 = M.A. FUGAZZOLA DELPINO, E. MANGANI, *Il Museo Kircheriano*, in C. CERCHIAI (ed.), *Il Collegio Romano dalle origini al Ministero per i Beni e le Attività Culturali*, Roma 2003, pp. 265-320.

GARRUCCI 1880 = R. GARRUCCI, *Storia della Arte Cristiana nei primi otto secoli della Chiesa*, VI, Prato 1880.

GRAZIANI ABBIANI 1969 = M. GRAZIANI ABBIANI, *Lucerne fittili paleocristiane nell'Italia settentrionale*, Bologna 1969.

GRIERSON, MAYS 1992 = PH. GRIERSON, M. MAYS, *Catalogue of Late Roman Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection. From Arcadius and Honorius to the Accession of Anastasius*, Washington 1992.

GUÉRY 1970 = R. GUÉRY, *Notes de céramique. V – Une reproduction monétaire de Theodose II sur des lampes tardives*, in *Bulletin d'Archéologie Algérienne* IV, 1970, pp. 271-277.

GUZZETTA 2005 = G. GUZZETTA, *Le monete da Kaukana*, in F.P. RIZZO (ed.), *Di abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, Atti del Convegno Internazionale di Studi 2003, Pisa-Roma 2005, pp. 187-199.

GUZZETTA 2020 = G. GUZZETTA, *Il tesoretto monetale di età costantiniana dalla Villa del Tellaro*, 1971, in R. AMATO, G. BARBERA, C. CIURCINA (edd.), *Siracusa, la Sicilia, l'Europa. Scritti in onore di Giuseppe Voza*, Palermo 2020, pp. 315-342.

GUZZETTA 2020a = G. GUZZETTA, *Minima byzantina Siciliae: qualche testimonianza dal territorio di Grammichele*, in *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi* XXI, 2020, pp. 25-35.

GUZZETTA, VICARI SOTTOSANTI 2020 = GUZZETTA, M.A. VICARI SOTTOSANTI, *La Sicilia e le altre regioni dell'impero romano dal III al V secolo d.C.: le testimonianze monetali*, in *Cronache di Archeologia* 39, 2020, pp. 451-477.

HELLMANN 1987 = M.-C. HELLMANN, *Monnaies et lampes romaines: de l'intérêt des études comparatives*, in *Revue Numismatique* 1987, pp. 25-37.

KENT 1981 = J.P.C. KENT, *The Roman Imperial Coinage, VIII, The Family of Constantine I, AD 337-364*, London 1981.

KENT 1994 = J.P.C. KENT, *The Roman Imperial Coinage, X, The Divided Empire and the Fall of the Western Parts AD 395-491*, London 1994.

LE BLANT 1875 = E. LE BLANT, *D'une lampe païenne portant la marque ANNISER*, in *Revue Archéologique* 1875, pp. 1-5.

LEE 2000 = A.D. LEE, *Theodosius II*, in *The Cambridge Ancient History, XIV, Late Antiquity: Empire and Successors, A.D. 425-600*, New York 2000, pp. 33-42.

MACKENSEN, SCHNEIDER 2002 = M. MACKENSEN, G. SCHNEIDER, *Production centres of African red slip ware (3rd-7th c.) in northern and central Tunisia: archaeological provenance and reference groups based on chemical analysis*, in *Journal of Roman Archaeology* 15, 2002, pp. 121-158.

MARTINDALE 1980 = J.R. MARTINDALE, *The Prosopography of the Later Roman Empire, II, AD 395-527*, London-New York 1980.

MATTINGLY, SYDENHAM 1930 = H. MATTINGLY, E.A. SYDENHAM, *The Roman Imperial Coinage, III, Antoninus Pius – Commodus*, London 1930.

MORRISON 1987 = C. MORRISON, *La circulation de la monnaie d'or en Afrique à l'époque vandale. Bilan des trouvailles locales*, in H. HUVELIN, M. CHRISTOL, G. GAUTIER (edd.), *Mélanges de numismatique offerts à Pierre Bastien à l'occasion de son 75e anniversaire*, Wetteren 1987, pp. 325-343.

MORRISON 2003 = C. MORRISON, *L'atelier de Carthage et la diffusion de la monnaie frappée dans l'Afrique vandale et byzantine (439-695)*, in *Antiquité Tardive* 11, 2003, pp. 65-84.

NONY 1968 = D. NONY, *Une empreinte monétaire sur fragment de "terra sigillata" trouvé a Belo*, in *Mélanges de la Casa de Velásquez* 4, 1968, pp. 387-390.

PANVINI 2002 = R. PANVINI, *Mimiani*, in R.M. BONACASA CARRA, R. PANVINI (edd.), *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI secolo d.C. Catalogo della mostra 1997*, Caltanissetta 2002, pp. 259-267.

PELAGATTI 1972 = P. PELAGATTI, *Kaukana: un ancoraggio bizantino sulla costa meridionale*, in *Sicilia*

Archeologica V, 18-20, 1972, pp. 89-100, riedito con revisioni e integrazioni in PELAGATTI 2017, cap. 43, pp. 473-480.

PELAGATTI 1973 = P. PELAGATTI, *Caucana*, in *E.A.A. suppl.* 1970, Roma 1973, pp. 192-193, riedito con integrazioni in PELAGATTI 2017, cap. 42, pp. 471-472.

PELAGATTI 2005 = P. PELAGATTI, *Caucana. La questione topografica*, in F.P. RIZZO (ed.), *Di abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli iblei*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pisa-Roma 2005, pp. 151-161, riedito in PELAGATTI 2017, cap. 45, pp. 491-496.

PELAGATTI 2017 = P. PELAGATTI, *Da Camarina a Caucana. Ricerche di archeologia siciliana*, Roma 2017.

PELAGATTI, DI STEFANO 1999 = P. PELAGATTI, G. DI STEFANO, *Kaukana. Il chorion bizantino*, Palermo 1999.

PINTADO 2011 = J.A. PINTADO, *Motivos decorativos sobre dos fragmentos de sigillata hispánica de la ciudad romana de "Los Bañales"* (Uncastillo, Zaragoza), in *Saguntum* 43, 2011, pp. 167-175.

SÁENZ PRECIADO 1996 = M.P. SÁENZ PRECIADO, *Retratos de la familia Flavia como motivos decorativos en la terra sigillata hispánica*, in *Annals de l'Institut d'Estudis Gironins* 36, 1996, pp. 549-562.

SÁENZ PRECIADO, SÁENZ PRECIADO 2015 = J.C. SÁENZ PRECIADO, M.P. SÁENZ PRECIADO, *Forma IIX Impiiratori Caiisarii Domitiano*, in I. FERNÁNDEZ GARCÍA, M.V. PEINADO ESPINOSA, P. RUIZ MONTZ (edd.), *Terra Sigillata Hispánica. 50 años de investigaciones*, Roma 2015, pp. 163-178.

SALAMA 2001 = P. SALAMA, *Inventaire complémentaire des solidi tardifs découverts dans l'Afrique du Nord*, in *Numismatica e Antichità Classiche* 30, 2001, pp. 253-270.

SUTHERLAND 1967 = C.H.V. SUTHERLAND, *The Roman Imperial Coinage, VI*, London 1967.

TEDESCO 2011 = P. TEDESCO, *Economia e società nell'Africa vandalica*, in *AIIN* 57, 2011, pp. 115-138.

TRAVAINI 2007 = L. TRAVAINI, *La croce sulle monete da Costantino alla fine del Medioevo*, in B. ULIANICH (ed.), *La Croce. Iconografia e interpretazione (secoli I-inizio XVI)*, Napoli 2007, pp. 7-40.

VAN DEN HOEK 2006 = A. VAN DEN HOEK, *Peter, Paul and a Consul: Recent Discoveries in African Red Slip Ware*, in *Zeitschrift für Antikes Christentum* 9, 2006, pp. 197-246.

VITALE 2012 = E. VITALE, *Materiali ceramici di importazione africana dalla Catacomba di Villagrazia di Carini. Un aggiornamento sulla circolazione nel territorio della ecclesia carinensis*, Palermo 2012.

RIASSUNTO – Il presente lavoro concerne un frammento di una lucerna in “terra sigillata” africana con le impronte delle due facce di un solido di Teodosio II, che fu rinvenuto nel 2012 nei pressi della chiesa di San Pancrati a Cava Ispica. Si tratta anzitutto dei tipi della moneta aurea e della datazione della sua emissione. Sono poi ricordate le testimonianze materiali finora note di lucerne in sigillata africana con impronte monetali di Teodosio II e successivamente sono trattati gli elementi di cronologia e la questione dei centri di produzione di questa categoria di manufatti. Infine sono presentati gli antecedenti storici di prodotti ceramici con decorazioni monetali.

SUMMARY - This paper deals with a fragment of an African red slip ware oil lamp with the impressions of the two sides of a Theodosius II solidus, which was found near the Church of Saint Pancrati at Cava Ispica in 2012. First of all the types of this gold coin and the dating of its issue are discussed. Reference is then made to the material evidence known so far of African red slip ware lamps with coin impressions of Theodosius II; this is followed by comments on some chronological facts and the question of the workshops where these artefacts were produced. Finally, the historical antecedents of ceramic products with monetary decorations are discussed.

Parole chiave: Teodosio II, lucerna, Cava Ispica, decorazioni monetali, terra sigillata africana.

Keywords: Theodosius II, oil lamp, Cava Ispica, monetary decorations, African red slip ware.